

# Il dialogo parlato: l'apertura mentale dialogica

Gioia Di Cristofaro Longo

La scelta del dialogo non è compatibile con il centrismo culturale, anzi meglio, con il trionfalismo culturale.

Il dialogo non è un'avventura umana tra le altre; si deve avere consapevolezza di ciò. Il dialogo è un **sistema** che invoca, si appella a valori di fondo e di sfondo, a precisi orientamenti comportamentali, vari e sempre innovativi, ma di comune ispirazione e promuove **processi di universalizzazione** valoriali e costituzione di **reti relazionali**.

Il dialogo, acquisito il punto di partenza di posizionamento, è **dinamico, processuale, creativo** e determina un **avanzamento** continuo di cui si sa l'inizio, ma non l'arrivo.

Il dialogo è costitutivamente di **relazione**: l'essere umano è un **nodo** di relazioni, è apertura all'altro, realizza una transattività cognitiva: ognuno, nell'incontro con ciò che è diverso dal proprio valuta se trasferirlo, trapiantarli, all'interno del suo sistema cognitivo.

Il dialogo avviene attraverso le **parole** che ci permettono di vivere nel modo degli uomini e che comunicano **visioni del mondo**.

Parole come concetti e **cristallizzazioni delle esperienze umane** che variano nei vari popoli, nel tempo e nello spazio, parole da trapiantare.

Le cristallizzazioni delle esperienze umane (parole e concetti) sono da trapiantare in un altro **contesto** e nel trapianto assumono nuovi aspetti e connotazioni. Si realizza un'estensione delle loro **radici (rizoma)**.

Ogni parola, dunque, presuppone il **trapianto** della visione del mondo corrispondente, perché è solo da quella che riceve il significato. Perché avvenga un trapianto, sono necessarie, però, alcune condizioni di inserimento nel rispetto dei soggetti coinvolti e del contesto in cui si opera.

Si realizza comunque, sempre, sia che se ne abbia consapevolezza o meno, un **processo di reinterpretazione bi o multilaterale**.

## **Il fine del dialogo è la comprensione.**

La prima **condizione** del dialogo è che i dialoganti si comprendano reciprocamente: si deve realizzare un **accordo sul linguaggio, l'uso di immagini e simboli** che appartengono al proprio ambiente naturale da confrontare scambiare.

La prima **funzione** del dialogo è di individuare il terreno sul quale esso potrà realmente instaurarsi: la **fiducia reciproca** è condizione prioritaria. E' necessario individuare sia i punti di **divergenza** che di **convergenza**.

Bisogna procedere per incontri reali che si effettuano strada facendo produttivi di scenari inediti.

E' l'esperienza che parla e non l'idea astratta dell'esperienza non esperita.

Il dialogo è contro l'**isolamento**, sia in termini quantitativi che qualitativi.

Il dialogo è **comunicazione**. L'obiettivo è **gettare ponti** sugli abissi della mutua ignoranza e malintesi tra le differenti culture del mondo per comunicare i differenti punti di vista, depurati da ignoranza, pregiudizi e malintesi.

Il dialogo realizza un **decentramento** dei punti di vista nel quale si può cogliere anche un **riflesso di noi stessi**. L'altro è, sì, un **non io**, ma anche un **tu** (Martin Buber). In più l'alterità è costitutiva dell'identità.

La **cultura del dialogo**, in senso antropologico e cioè valori orientamenti e comportamenti, opera per la creazione di identità culturali nuove, polivalenti, transculturali e plurime.

**E' educazione alla mondialità.**

Il dialogo è una **casa aperta** alla comunicazione con la realtà.

Il **dialogo è un viaggio**, un cammino: ci si ritrova in casa proprio quando si ritorna da qualche parte, pieni dell'esperienza fatta.

Il dialogo presuppone un atteggiamento di ricerca profonda, è un'avventura, è un **pellegrinaggio**, un viaggio di ricerca in territori inusuali, anche lontani , un andare verso la conoscenza, verso l'alterità.

L'altro è un'esperienza rivelata.

Il **linguaggio** struttura il dialogo nel **tempo**, nello **spazio** e nelle **modalità di espressione**: è uno strumento di lettura ed interpretazione della realtà umana.

E' aperto a **mutue influenze** e costruisce ed opera attraverso modelli di identificazione.

Ogni termine è un segno **epistemico** che rappresenta un oggetto empiricamente o logicamente verificabile.

Il dialogo è un **processo** che avviene con reciproco attraversamento che determina una crescita comune in termini di rispetto, attenzione alle identità e ai contesti.

E' **interdipendenza** riconosciuta ed agita che sviluppa abilità fondate sull'empatia e promuove conoscenza.

E' esperienza di **convivialità delle differenze**, è superamento del monoculturalismo, promuove un'**interazione costruttiva aperta, senza confini**.



Importante è la **relazione tra dialogo e interculturalità** intesa come **dimensione essenziale e normale**, indipendentemente dalla presenza di culture altre.

Abbiamo infatti superato il concetto di interculturalità vista come condizione e processo in presenza di stranieri.

Il dialogo è **scelta**, attua, promuove relazioni interculturali.

E' **riconoscimento dell'identità dell'altro** e procede per nuove negoziazioni, patti, espressioni creative aperte.

E' promozione dei **diritti di cittadinanza** e inserimento sociale.

La prima forma di **interculturalità** è quella **di genere**

Nella relazione intercultura-dialogo intervengono quattro elementi strutturanti che sono:

**interazione**

**scambio**

**empatia**

**investimento affettivo**

L'**incontro** fa scattare una **doppia relazione**: ciascuno suscita nell'altro una nuova presa di coscienza di se stesso (reinterpretazione bilaterale).

L'**altro** è, non solo, un **non io**, ma un **tu**. Risultato: **relativizzazione** delle nostre opinioni personali il che significa che il tutto è relativo, cioè suscettibile di cambiamento e trasformazione, da **non** confondere assolutamente con il **relativismo**.

L'importanza dell'**ottica comparativa**.

Divenire **interlocutori del dialogo** significa sperimentare:

**empatia-simpatia umana**

**volontà di ascolto e di attesa**

**attenzione al contesto**

**desiderio di comprendere l'altro, gli altri**

**sforzo, impegno di superare idee e preconcetti**

**confronto tra persone, confronto umano totale**

**presuppone amicizia profonda, amicizia umana.**

Tutto ciò senza ipotecare i risultati, senza escludere una trasformazione possibile: è un'avventura umana, un incontro personale con l'essere umano tutto intero.

**Arte del dialogo**, dunque, **per la quale si deve essere in grado di far posto ai contenuti dell'altro**, di avere capacità di penetrazione e interpretazione del modello dell'altro attraverso processi intuitivi.

# Bussola

Empatia



Accoglienza

Solidarietà

Bene Comune

# **Alfabeto di cultura del dialogo**

**Arte**

**Bene comune**

**Condivisione**

**Dinamicità**

**Empatia**

**Felicità**

**Generosità**

**Interdipendenza**

**Libera scelta**

**Meta**

**Narrazione**

**Opportunità-opzione**

**Progetto-Pellegrinaggio-Proposta**

**Quantità-qualità**

**Reciprocità**

**Stile di vita-sistema**

**Tessitura-Trama**

**Umanità**

**Valori-valorizzazione**

**Zaino (bussola: accoglienza, empatia, bene comune, solidarietà)**